

LE VIE DELLA POSTA... SONO INFINITE

Dai piccioni all'hovercraft, dal surf ai cani: per soddisfare uno degli istinti primari, il bisogno di comunicazione, l'uomo ha messo a punto centinaia di sistemi di trasporto della posta. Alcuni ingegnosi, altri improbabili. Nella seconda puntata, che segue la precedente sul trasporto via acqua, un excursus sulle modalità di recapito postale **via terra**

di FABIO VACCAREZZA

Prosegue dal numero precedente il servizio¹ dedicato ai sistemi escogitati dall'uomo per recapitare la corrispondenza e soddisfare così una delle necessità primarie dell'uomo, la comunicazione. Sul prossimo contributo, la posta via aria.

A PIEDI

Il protagonista del recapito postale è lui, il **portalettere**. Altero e soddisfatto, in posa ieratica, quasi fosse un personaggio d'alto lignaggio, è effigiato su numerosi francobolli (foto 1).

La vita dei postini non è mai stata tranquilla; e non solo quella dei messaggeri dell'antichità, dagli egizi, ai Cinesi, dai corrieri a cavallo di Ciro il Grande ai *cursores publici* dei Romani, ma anche quella dei portalettere più vicini a noi nel tempo. In epoche in cui l'alfabetizzazione era appannaggio di un'élite, al postino era richiesta la capacità di leggere e scrivere, oltre che serietà, puntualità, resistenza fisica, volontà, abnegazione. Tutto ciò in cambio di prestigio sociale, una paga fissa e una prestigiosa uniforme.

Lance, torce e campanelli contro le belve

I postini dell'India britannica (foto 2) si addentravano nella giungla muniti di lancia e torce con campanelli ai piedi per difendersi dalle fiere.

Di corsa, su percorsi impervi

In Buthan (foto 3), dove i percorsi erano e sono particolarmente impervi, e nell'Africa meridionale e sudoccidentale (foto 4) i postini erano "runner", cioè corridori abituati a percorrere di corsa anche decine di chilometri al giorno. Sia i postini zulu che eritrei avevano soprannomi legati agli oggetti che portavano, come "Lettera", "Spago", ma anche "Ba-stone", in quanto la corrispondenza, portata sulla punta di un'asta, non doveva essere toccata sino al recapito all'uomo bianco (foto 5).

In Nepal, durante la spedizione tedesca del 1924 sull'Himalaya, i contatti degli scalatori con la base era assicurato da "runner" abituati a muoversi in altura (foto 6).

¹Per motivi di spazio, l'approfondimento si pone come terminus post quem l'introduzione del francobollo, dal 6 maggio 1840.



CON ANIMALI

Per potersi muovere più velocemente o in modo più sicuro per il trasporto della posta l'uomo impiegò anche animali: alcuni più classici, altri "inusuali".

A cavallo

Per la sua celerità e docilità il cavallo è stato certamente l'animale più utilizzato nel trasporto della posta fin dall'antichità. Celebri sono i "Pony Express", che assicuravano un puntuale servizio qualunque fossero le condizioni del percorso e del tempo. Negli anni 1860 e 1861 funzionò un servizio privato "Pony Express" (foto 7) di posta "coast to coast" in USA. Il proprietario era H. Russell e Wells&Fargo Co. erano suoi agenti. Un servizio con postini a cavallo "Pony Express Rider" era ancora attivo nel 1938 fra la città americana di Evaston e l'aeroporto di Curtiss (foto 8). Il trasporto avveniva solitamente con un cavaliere e due cavalli; ciò permetteva il cambio e il trasporto a parte "packhorse", a dorso di cavallo, dei sacchi di posta (foto 9).

Inusuale ma vero, anche la **polizia a cavallo** ha portato la posta: è avvenuto in Australia durante la manifestazione Stampex '86 ad Adelaide nell'agosto 1986 (foto 10).

A dorso di elefante

In Siam e in Indocina fu usato per lungo tempo l'**elefante** come mezzo per muoversi sui terreni impervi (foto 11). Il servizio "mobile elephant post" è stato ripreso, per una settimana, nel settembre 2002 in concomitanza con una manifestazione filatelica in Jaipur-India (foto 12).



Su cammello e dromedario

Il trasporto con **cammello o dromedario** ebbe anche un uso intensivo in diverse parti del mondo, dall'Australia all'India e al Medio Oriente. Alcuni esempi? In Bahrain e in Israele (foto 13).

Con muli

Anche i **muli** fecero la loro parte nel trasporto della posta in varie parti del mondo. Una carovana di muli, "mule train", ancora nel 1976 portava la posta nella riserva degli Havasupai nella zona del Grand Canyon americano (foto 14).

Recapito "canino"

Fra i più inusuali e improbabili sistemi di trasporto della posta con animali a quattro zampe, anche quello che utilizzava i cani. Il più famoso fu Alfie: addestrato dal giornalista filatelico Hermann Ernst, Alfie trasportò per pochi affezionati clienti la corrispondenza a Shrub Oak (N.Y.) da e per l'ufficio postale di questa piccola cittadina americana. Ernst creò anche appositi "francobolli" locali dal facciale di 2 cents (foto 15). Il servizio durò dal 1953 al 1966. Grazie a una piega della legge americana sul monopolio postale era possibile l'uso di francobolli privati per pagare il servizio in zone "non coperte dal regolare servizio statale".

A PEDALI

Per migliorare l'efficienza e coprire aree più estese, la rete postale si affidò anche ai pedali, tramite cicli e motocicli, alcuni davvero immaginosi.

In bicicletta

Un servizio che ricorreva a corrieri in bicicletta fu organizzato negli Stati Uniti da Arthur Banta nel luglio del 1894: durante uno sciopero delle ferrovie collegò per tredici giorni Fresno e San Francisco (foto 16). La posta con corrieri in bicicletta è usata tuttora per la consegna locale della posta natalizia in Inghilterra (foto 17).

Per rickshaw

Il trasporto con rickshaw, caro ai cinesi, fu ripreso nella chinatown di Brisbane nel 1985 durante Sanpax, per il trasporto da e per l'aeroporto di Eagle Fram (foto 18).

Su triciclo e oltre...

Quasi incredibile: in Germania si ricorse anche al triciclo, perché permetteva spostamenti rapidi con maggiori volumi di plichi (foto 19). Aumentando il numero delle ruote si pensò che si aumentasse anche la produttività: nacque così il centrociclo (foto 20), immaginoso veicolo a cinque ruote, soprannominato "hens and chickens" (galline e pulcini), sperimentato nel 1880 nella città inglese di Horsham.

A BORDO DI CARRI E DILIGENZE

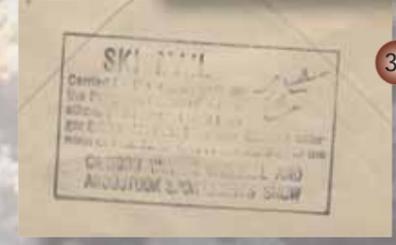
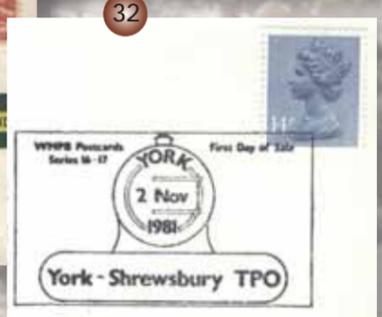
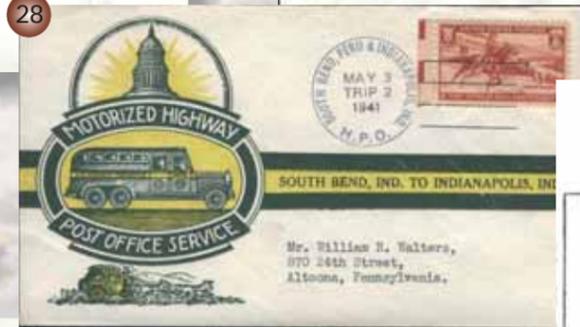
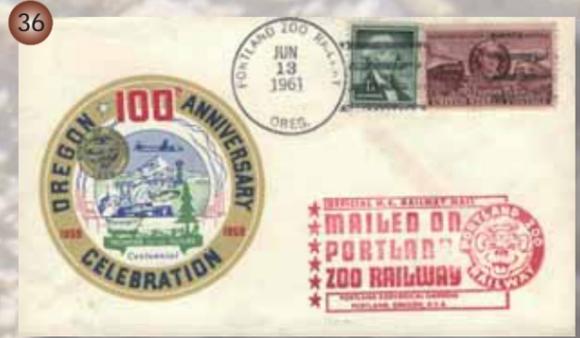
In India la posta, oltre che essere recapitata dal runner o dal corriere a cammello, era trasportata anche tramite carri trainati da buoi, i cosiddetti "bullock carts". In USA una busta del 1937, trasportata da carri trainati da buoi, ricorda il tragitto dei pionieri fra il Massachusetts e l'Ohio nel Settecento (foto 21). Restando sempre in tema di pionieri, un classico del trasporto dell'epoca era il carro "coperto" trainato da sei cavalli, il cosiddetto "conestoga wagon" (foto 22). Ma il trasporto per eccellenza di persone e posta nel XIX secolo fu effettuato con la diligenza e valse per le Americhe, ma anche per la vecchia Europa; per questo fu commemorato su buste filateliche (foto 23). In Italia si usò spesso una particolare diligenza detta "velocifero".

Un carro speciale recò dispacchi straordinari fra Velletri e Cisterna di Latina nell'ottobre 1996: si trattava di un "carro da vino" (foto 24)... non è dato conoscere la denominazione precisa del vino!

A MOTORE SU STRADA

In motocicletta

Con l'avvento del motore le cose si semplificarono: il trasporto della posta si estese in modo considerevole e i tempi di consegna si abbreviarono. Per i servizi urgenti, in Spagna e in USA, ma non solo, furono usate le motociclette (foto 25). Un corriere celere con motocarro postale in connessione con un aereo, collegava già nel 1928 le città americane di Hartford-Springfield-Wasfield-Northampton- Halioko (foto 26).



I "rischi del mestiere"

Era considerato un incarico di prestigio quello del corriere postale. In epoche in cui l'alfabetizzazione era ridotta, i corrieri, che spesso recapitavano dispacci per persone di rango, dovevano saper leggere e scrivere. Erano loro richieste inoltre serietà, rapidità, prestantza fisica, attenzione, diplomazia e puntualità. Numerosi documenti invitavano perentoriamente il corriere postale alla celerità ("cito, cito", dal latino "velocemente, velocemente") e a dar di staffa; in caso contrario la minaccia era addirittura la forca, minaccia resa più esplicita dal disegno abbozzato sull'esterno delle lettere!

Lettera dogale del 1542 inviata dal doge Pietro Lando. Reca per quattordici volte l'esortazione "cito", tre staffe e tre forche. Per non lasciar dubbi sull'urgenza della consegna

Su furgoni e autobus

Fu poi la volta dei furgoni postali (foto 27). Più articolato fu il trasporto con autobus fatto dalle poste americane fra il 1941 ed il 1978 (foto 28): il servizio funzionava sulle autostrade americane con depositi di bus ogni 150 chilometri. La posta era smistata durante il tragitto e le buste annullate con un timbro "HPO" (Highway Postal Office).

In taxi

In taluni casi, come in Israele, furono usati anche i taxi (foto 29).

Su autoblindo

Per motivi di sicurezza, in Israele, nel 1974 a nord del Sinai, si ricorse anche a mezzi blindati (foto 30).

Su "Dune Buggy"

Nel 1970 una spedizione militare britannica in Niger usò una Volkswagen modello "Beach Buggy" (foto 31).

SU ROTAIA

Su treno

L'invenzione della macchina a vapore portò alla costruzione di treni a vapore e il trasporto su rotaia si sviluppò sempre di più ed entrò presto in concorrenza con quello su strada; il treno divenne il mezzo prevalente per il trasporto della posta. In Italia si affermarono gli uffici mobili o "ambulanti;" nel resto del mondo gli annulli TPO (Travelling post office: ufficio postale ambulante) indicano gli uffici postali viaggianti (foto 32).

Per tram

Oltre che per il trasporto via treno, la rete postale si avvale della rotaia anche per il trasporto via tram (cf. articolo pp. 46 s.), ancora in funzione a Melbourne nel 1985 (foto 33). Un servizio postale su tram trainato da cavalli era ancora attivo in Australia fra Goolwa e Port Elliot (foto 34).

In funicolare

A Napoli, dal 1880 al 1944, dalla cima del cratere alla base del Vesuvio fu in funzione un servizio di trasporto posta con funicolare: la compagnia inglese Thomas Cook & Son, che gestiva la tratta, curava anche il servizio postale e un particolare annullo era applicato sulla posta in partenza (foto 35).

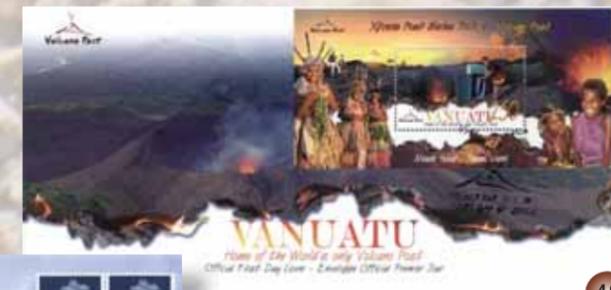
Sul trenino dello zoo

A Portland, nel 1961, i visitatori del locale zoo, potevano inviare posta dal giardino zoologico alla città avvalendosi del trenino in funzione all'interno del serraglio (foto 36).

TRASPORTO SU NEVE E GHIACCIO

Sciando

Neve e ghiaccio inducono ad adattare i mezzi utilizzati per il trasporto della corrispondenza. Nel 1937 in occasione di una maratona sciistica la corrispondenza fu trasportata da "postini-sciatori" da Bangor, nel Maine a Caribou, sino a Cleveland in Ohio (foto 37).



In slitta

Per il trasporto sulla neve di carichi più pesanti furono utilizzati altri sistemi, con il supporto anche di animali. In Russia già nel secolo XVII e XVIII erano impiegate slitte trainate da un cavallo (foto 38). In Alaska il recapito "via dog team" (termine desueto per "sled dog", slitta da cani) è tuttora in funzione.

Sulle vie dei cercatori d'oro

Ai tempi dell'epopea della corsa all'oro funzionò il servizio postale privato di un certo McGreely. Prima che il servizio statale raggiungesse quelle lontane regioni del Klondike il servizio di cui usufruivano i cercatori d'oro, denominato "McGreely express", funzionò da marzo a giugno del 1898 fra la cittadina di Dyea e il porto di Skaguay: furono impiegate slitte trainate da cani (foto 39).

Su snowmobile

Con la modernizzazione le slitte lasciano il posto a mezzi motorizzati come le "snowmobile", veicoli a propulsione a elica, dotati di pattini per scivolare sulla neve e sui ghiacci (foto 40).

Dalle drifting stations

Come inviano la corrispondenza gli ospiti delle "drifting station", le basi del mar Artico che vanno alla deriva? Il servizio postale avviene normalmente via aereo, ma la particolarità postale consiste nel fatto che le buste riportano le coordinate della base alla data della partenza (foto 41).

Postino e cavallo: un legame antico

Prima dell'avvento della modernizzazione, il cavallo fu il compagno privilegiato dei corrieri postali. Celere e docile, percorreva le reti viarie fin dai tempi più remoti: fonti antiche testimoniano stazioni di cambio nel regno persiano, in Grecia e, successivamente, nell'impero romano. Questo connubio così saldo è testimoniato anche nel primo intero postale del mondo, il "Cavallino" di Sardegna. Introdotto nel Regno sardo all'inizio del XIX secolo, consentiva ai privati di recapitare la propria corrispondenza avvalendosi di "pedoni" o "corrieri", dopo aver preventivamente pagato il servizio. Il bollo effigiante il corriere a cavallo apposto sul documento attestava l'avvenuto pagamento.

"Cavallino" da 50 c. azzurro spedito da Torino a Saluzzo il 15 luglio 1819



CONSEGNE SPECIALI

Tramite forwarder

Prima che l'UPU regolasse il servizio postale fra paese e paese, il trasporto della posta in un'altra nazione era affidato ai "forwarding agents", agenti di organizzazioni private che provvedevano al recapito della posta. Tracce di questi passaggi sono annotati sui plichi con timbri di vario tipo. Lo stesso valeva per trasporti in zone rurali e decentrate (foto 42).

Tramite "lupetti"

In alcune situazioni di emergenza furono usati per la consegna della posta gli scout. Come a Praga nel 1918: per questo servizio il comitato rivoluzionario della città cecoslovacca emise appositamente due francobolli di posta locale (foto 43). Il servizio tramite "lupetti" è attivo dal 1981 in Gran Bretagna durante il periodo delle festività natalizie. Per far fronte alle punte di biglietti di auguri inviati per Natale, le poste di sua Maestà britannica cedono parte del servizio locale ad associazioni scoutistiche o alle chiese, che sono autorizzate ad usare proprie etichette (foto 44).

In valigetta diplomatica

Per la posta in partenza da ambasciate e uffici consolari i corrieri usano la valigetta diplomatica o "diplomatic pouch": evidenze di questo trasporto sono spesso i timbri apposti sulla corrispondenza (foto 45).

Sottoterra...

Anche se non esiste un servizio specifico di "posta sotterranea", può essere considerare tale sia la posta in partenza dalla Grande Grotta di Sgonico vicino a Trieste (foto 46), sia la "tunnel mail", la posta trasportata sotto la Manica nel grande tunnel che collega la Francia alla Gran Bretagna (foto 47).

Posta "vulcanica"

Le estrose poste delle isole Vanuatu hanno creato la "Volcano post", ovvero la posta in partenza dalla più "scottante" delle cassette postali, collocata in cima al vulcano Yasur nell'isola di Tanna (foto 48).

Fabio Vaccarezza

Sul prossimo numero il recapito via aria

Il nunzio più famoso della storia

Fidippide è il più celebre "corriere postale" della storia. Narra la leggenda che dopo la vittoria ateniese contro i persiani sul campo di Maratona (490 a.c.) lo stratega Milziade avesse incaricato Fidippide di recare la buona notizia ad Atene. Correndo senza fermarsi mai, Fidippide percorse il tragitto di circa 40 chilometri; dopo aver consegnato l'annuncio della vittoria crollò al suolo morto, stremato dallo sforzo. L'omonima gara olimpica trae il nome da quell'impresa.